RAGGUAGLIO
E NOTIZIE

Di tutte le Feste, & altre Sollennità fatte nella Chiesa, e Convento di Santa Maria sopra Minerva per la gloriosa Elezzione del Sommo Pontefice

BENEDETTO XIII.

GIA'

FR. VINCENZO MARIA ORSINI ROMANO

Dell' Ordine Illustrissimo de' Predicatori.

In Roma, nella Stamperia di Pietro Ferri dietro alla Minerva 1724.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono dal medesimo Stampatore.

RAGGUAGLIO.

IL contento eccessivo con il quale Roma applaudì alla gloriosissima Elezzione del nuovo Sommo Pontefice BENEDETTO XIII. già Fr. Vincenzo Maria Orsini Romano Vescovo di Porto dell'Illustrissimo Ordine de' Predicatori, non potè del tutto sopprimere l'allegrezza particolare della tanto celebre Religione Domenicana: Quindi tra i giubili universali della Città, volle anche essa far risplendere con qual grandiosità di contento godesse veder' esaltato alla più sublime dignità della Terra uno de suoi Figli per altro celebre, e nella Nobiltà per essere delle più cospicue Famiglie, che adornino la grandezza del Campidoglio Romano; e nella santità per esser sempre stato di ammirabile essempio d'una Religiosa osservanza: Risaputosi il giorno, in cui il Mondo Cattolico, e specialmente Roma, doveva con la felice nuova di tal'elezzione godere non ordinaria allegrezza, che fu Lunedì 29. del mese di Maggio; Il Reverendissimo Padre Maestro Fr. Agostino Pipia degnissimo Generale di tutto l'Ordine Domenicano diede ordine premuroso, che si dovesse con la maggior pompa possibile adobbare con Lumi la facciata esteriore della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, acciò nelle tre sere delle universali allegrezze, potesse darsi veridici contrasegni di quei contenti, che tutta la Religione sperimentava per sì inaspettata elezzione: Perloche vidd si la sera tutto il spazioso prospetto della Chiesa ripieno di Lanternoni con l'Armi sempre gloriose del nuovo Sommo Pontefice tramezzati da varj Cornucopj di legno, che in numero di cinquanta sostenevano Torcie di cera, oltre varie fiaccole, che non solo sopra il longo cornicione della facciata della Chiesa erano disposte ordinatamente, ma anche tutta la Piazza fu adornata da dette fiaccole piantate con travi per tutto il circuito esteriore della Chiesa, tramezzate con botte ripiene di fascine: Viddesi di più sopra la porta del Convento contigua alla Chiesa inalborato lo Stendardo d'uno de Rioni di Roma, che era quello detto della Pigna, con la Squadra de Soldati del Popolo Romano, che armata di fucili, e picche stava di guardia schierata alla detta Porta: essendo costume di questi di assistere per tre giorni al Portone del Palazzo del nuovo Sommo Pontefice, ed essendo il Convento di Santa Maria sopra Minerva l'unica abitazione, che hà sempre avuta in Roma il gloriosissimo Pontefice BENEDETTO XIII. Venne questo onorato con Stendardo, e guardie del Popolo Romano per li tre giorni di festive allegrezze; fatti regalare copiosamente, e di rinfreschi, e di generose mancie dal P. Reverendissimo Generale sudetto.

Per tutte tre le sudette sere rimbombarono continuamente per la Piazza sopradetta sì pomposamente illuminata con armonioso strepito più Cori di Trombe, e Timpani, e trè corpi di Tamburi, che con festiva allegrezza eccitava nel numeroso Popolo, che del continuo vi accorreva stimoli di eccessivo contento, e di festosi applausi alla degnissima elezzione del nuovo Sommo Pontefice, il tutto accompagnato da più sbari di mortaletti.

Volle però il Reverendissimo P. Generale far risplendere i suoi, ed i communi contenti con gl'eccessi della sua pietà: Mentre fatto precorrere qualche avviso ai poveri della Città fece distribuire nel Martedì un grosso per ciascheduno d'elemosina, sì agl'Vomini, come anche alle Donne, e Fanciulli, che in copiosissimo numero eransi adunati nella Piazza della Minerva, oltre altre elemosine particolari fatte dispenzare a' poveri vergognosi, & altre oneste famiglie della Città; certo, e sicuro, che Iddio averebbe sommamente gradito questi segni di ringraziamento, e

di

di allegrezza, che facevansi in sollievo de poveri: E con tanta pietà, e giubilo passarono li tre giorni festivi del nuovo Sommo Pontefice BENEDETTO XIII.

Determinato poi da Sua Santità il giorno della sua Coronazione Domenica 4. Giugno Festa di Pentecoste: non volle mancare il Rmo P. Generale sudetto di dare altri segni del suo contento, e far'accompagnare con le communi allegrezze della Città le particolari della Religione: Quindi viddesi di bel nuovo la facciata della Chiesa della Minerva adornata di Lanternoni, Torcie, e Fiaccole, sopra la Porta maggiore della quale fu inalzata con magnificenza di suoni di Trombe, Tamburi, e sbaro di Mortaletti l'Armi di Sua Santità, che sempre più volendo mostrare l'affetto parziale, che egli hà sempre portato, e porta alla sua Religione tanto beneficata dalla sua pietà, tanto ingrandita dalla sua gloria, ordinò che nello Stemma gentilizio della Nobilissima sua Casa si dovesse inserire le Insegne gloriose della Domenicana Religione, vedendosi con applauso commune di tutti in tutte le Armi Pontificie inestata quella del gran Patriarca S. Domenico: Con tali adornamenti di Lumi adobbata la facciata, anche nella Piazza vi furono abbrugiate numerose botte, fu illuminata con copiose fiaccole, e risuono testivo il rimbombo di Trombe, Timpani, e Tamburi con sbaro di numerosi mortaletti, e sopra la Porta del Convento di bel nuovo fu inalborato lo Stendardo del Rione con la guardia della Milizia Romana.

Non mancò anche il Molto Reveverendo P. Maestro Vincenzo Ferretti Zelantissimo Priore del Convento di Santa Maria sopra Minerva di far comparire il contento eccessivo de suoi Religiosi per sì gloriosa elezzione: Quindi ordinò, che per il giorno della Coronazione di Sua Santità si apparasse tutta la Chiesa, e si adobbasse con la maggior pompa possibile; e fatta ritrattare da celebre Pittore con più somiglianza l'effigie del Sommo Pontefice, adornata con cornice vagamente dorata, ed intelziata con cristalli, la fece inalzare sopra la Porta maggiore della parte interiore della Chiesa con ricco adornamento di Damaschi cremisi guarniti con trine d'oro, che a foggia di Baldacchino, e Padiglione calavavano con vaga ordinanza d'intorno al Ritratto del Sommo Pontefice: Adobbata in tal guisa la Chiesa, ordinò che si alzassero i palchi della Musica, imponendo al Sig. Pietro Paolo Bencini celebre Maestro di Cappella di detta Chiesa, che ne giorni di Lunedì, e Martedì della Pentecoste intimasse oltre i più scelti Musici della Città, anche i più rinomati Virtuosi di Stromenti per cantare ne detti due giorni solenne *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio per l'Esaltazione del Sommo Pontefice BENEDETTO XIII. Perloche il Lunedì mattina verso le quattordici ore paratosi con abiti sacri il Molto Rev. Padre Maestro Bernardino Membrive Compagno del Rmo P. Generale, e Vicario dell'Ospizio della Minerva cantò Messa Solenne a più Cori di scieltissima Musica, doppo la quale intuonò l'Inno *Te Deum laudamus*, seguitato da Musici, ed accompagnato dallo sbaro di numerosi mortaletti; e la sera, che dovea essere l'ultima delle universali allegrezze viddesi al solito la facciata della Chiesa, e la Piazza illuminata conforme le altre sere.

Il Martedì terzo giorno di Pentecoste, in cui per altro non dovevono con altre illuminazioni continuarsi le allegrezze, il P. Maestro Ferretti Priore del Convento della Minerva desiderando particolarmente far conoscere il contento grande de suoi Religiosi, volle che si continuassero anche in quel giorno le festive allegrezze, con Messa Solenne da esso lui celebrata, e cantata a più Cori di Musica, con il canto del *Te Deum*, accompagnato dal sono di Trombe, Timpani, Tamburi, e dallo sbaro di Mortaleti, e con la solita illuminazione della facciata della Chiesa, e della Piazza con lo sbaro di mortaletti, e con più Cori di Trombe, e Tamburi, e con il solito Stendardo del Rione sopra la Porta del Convento, ma molto più con far distribuire larghe limosine a'poveri, tutto a spese del Convento di Santa Maria

sopra

ſopra Minerva, il quale volendo ſeguire il glorioſiſſimo eſſempio del Rmo P. Generale, che nelle cinque ſere antecedenti volle a proprie ſpeſe fare ſolenniſſime feſti per la glorioſa elezzione del Sommo Pontefice BENEDETTO XIII. In tal guiſa volle anche egli dar ſegni del ſuo giubilo con la ſopradetta ſollennità, riconoſcendoſi oltre modo obbligato non che all'affetto, ma anche alla generoſità colla quale ſempre è ſtato protetto dal Sommo Pontefice, e beneficato in moltiſſime occaſioni.

Ne deveſi paſſare ſotto ſilenzio i contraſegni grandi di affetto, che hanno moſtrato i Convicini abitanti nella Piazza della Minerva, mentre non hanno giammai tralaſciato di adornare tutte le feneſtre con lumi, e Lanternoni anche nell'ultima ſera di Martedì, che fu ſingolare per la detta Piazza: E fra gl'altri che favorì tal ſollennità ſi fu il Sig. Inviato del Rè di Portogallo, il quale oltre diverſe, e numeroſe fiaccole, che fece ardere avanti il ſuo Palazzo, e molte botte, fece ardere numeroſe torcie alle ſue feneſtre, che veramente reſe più maeſtoſa una tale allegrezza, la quale terminando con applauſo univerſale di numeroſiſſimo Popolo, che vi accorſe, non altro rimane, che implorare da Dio con inceſſanti preghiere una longa conſervazione di sì degniſſimo Pontefice, tanto neceſſario a' vantaggi della Fede Cattolica, tanto glorioſo alla Città di Roma, tanto benefico a' poveri: Per il che il più plauſibile delle communi allegrezze non deveſi in altro convertire che in intercedere dall'Altiſſimo una proſpera ſalute al glorioſiſſimo ſuo Vicario affine di rendere ſempre più glorioſa la Chieſa, e fortunata la Città di Roma.

Per la glorioſa Eſaltazione del Sommo Pontefice

BENEDETTO XIII.

SONETTO.

SCENDESTI *alfin dalla Celeſte Sfera*
Dello Spirto di DIO *raggio immortale*,
De i SACRI EROI *ſu la Purpurea Schiera*
Luce piovendo alla grand'opra eguale.
Per Te ſul Santo Soglio or ſiede, e impera
Del GUZMANO *il gran Figlio, a cui non cale*
Altro quaggiù, che Santitade intera,
Che a mille altre Virtudi in lui prevale.
Troppo ei fè, per ſottrarſi al combattuto
Onor dell'alte Chiavi, ancorche tanto
Per Senno, e per Pietate a lui dovuto.
Mà poi piegoſſi, e il Pontificio Ammanto
[*Memorabil trofeo del ſuo rifiuto*]
Mille volte bagnò col ſuo bel pianto.

Cleogene Naſſio P.A: